

## CONCLUSIONI

di Bruno Betrò

Il CNR visto “dal basso” appare come un organismo in grado di svolgere, e che in buona parte svolge, un ruolo importante e qualificato nel panorama scientifico nazionale e internazionale. Tuttavia, ciò avviene in presenza di molti fattori negativi:

- una particolarmente acuta percezione di disattenzione da parte dei vertici del CNR nei confronti della professionalità degli addetti alla ricerca;
- la completa mancanza di una presenza istituzionale della comunità scientifica interna negli organi decisionali e consultivi;
- l'assenza di sedi di rappresentanza elettiva;
- una struttura organizzativa scarsamente funzionale all'attività di ricerca, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione dipartimentale;
- una organizzazione centrale dell'Ente che appare come inefficiente e inefficace, se non di intralcio alle attività di ricerca;
- la mancanza di regole trasparenti per l'accesso alle risorse disponibili, disattendendo così ogni principio di pari opportunità per tutti i ricercatori.

La nuova Presidenza e l'emanazione dei nuovi regolamenti, che dovrebbe avvenire auspicabilmente in un quadro di collaborazione reale e leale tra il Consiglio di amministrazione e il personale dell'Ente, senza escamotages di finta “e-democracy” (come il recente sondaggio sul numero e i nomi dei nuovi Dipartimenti), sono occasioni importanti per una significativa inversione di tendenza rispetto alla deriva negativa che di riforma in riforma si è verificata. I nuovi regolamenti, in particolare, dovrebbero recuperare al meglio le forti limitazioni che un'acritica lettura dello Statuto potrebbe imporre, per non rendere inarrestabile il declino del CNR, con un enorme danno per il Paese.

Va tuttavia rilevato che, se una rivisitazione attenta dei regolamenti è necessaria, non è sicuramente sufficiente ad assicurare al CNR di esprimere tutte le sue potenzialità. Per questo occorrerà anche che si avvii una riflessione critica sullo stesso Statuto e, ad un livello più alto,

sulla normativa che a tale Statuto ha portato e che ha riservato al CNR un trattamento particolarmente restrittivo in termini di autonomia e di ruolo della comunità scientifica interna.

Non solo, ma occorrerà anche che tale riflessione investa anche le disposizioni generali in materia di pubblico impiego, di contabilità, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni. Tali disposizioni, introdotte senza riferimenti specifici alle esigenze dell'attività di ricerca, sono infatti chiaramente inadeguate rispetto ai dinamismi che tali attività debbono avere.

Il CNR, quale maggiore Ente di ricerca nazionale, ha anche la massima responsabilità di portare al più alto livello le istanze della comunità scientifica, perché si arrivi a realizzare:

- l'incremento della dotazione finanziaria degli Enti pubblici di ricerca, in misura adeguata a rilanciarne l'attività di ricerca e la formazione di alte professionalità;
- l'eliminazione del blocco del *turn-over* finalizzata all'assunzione, tramite procedure trasparenti basate sulla valutazione del merito e delle competenze, di giovani Ricercatori e Tecnologi, come pure al ripristino di adeguati percorsi di carriera per i Ricercatori e Tecnologi in servizio, così come previsto dalla Carta europea dei ricercatori e dall'annesso Codice di condotta per l'assunzione dei Ricercatori; a tali fini, appare necessario ed urgente il varo di un piano straordinario di concorsi per tutti i livelli dei Ricercatori e Tecnologi, anche tenendo conto dei fenomeni di precariato ancora diffusamente presenti ed anzi in aumento per l'impossibilità di fare fronte ai crescenti impegni di ricerca con il personale di ruolo sempre più carente;
- l'adozione di iniziative legislative e amministrative per la piena attuazione dei dispositivi previsti dalla Carta europea dei Ricercatori, a partire dalla istituzione di sedi e modalità regolari di coinvolgimento scientifico e organizzativo dei Ricercatori e Tecnologi nei rispettivi Enti;
- la semplificazione delle procedure burocratiche e amministrative di gestione delle strutture e dei progetti di ricerca, nonché la riduzione dei costi della burocrazia.

- la revisione dei meccanismi di governance degli Enti, in particolare per quanto riguarda la presenza di onnipotenti consigli di amministrazione che contraddicono in sostanza lo

stesso principio, più volte conclamato, della separazione tra indirizzo e controllo (scientifico, nella fattispecie), da un lato, e gestione, dall'altro.

## **BRUNO BETRÒ**

*Dirigente di ricerca del CNR, i suoi interessi scientifici riguardano la Probabilità applicata e la Statistica. Dal 2000 è segretario generale dell'ANPRI.*

### **Contatti:**

CNR IMATI  
Tel. 02 23699533

Via Bassini, 15

20133 Milano  
Email: [bruno@mi.imati.cnr.it](mailto:bruno@mi.imati.cnr.it)